

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 27

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 aprile 1988)

INDICE

- MERAVIGLIA: per l'istituzione di una commissione di studio per una diversa organizzazione del servizio negli uffici postali, con particolare riferimento alle modalità di pagamento delle pensioni (586) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) Pag. 523
- PERUGINI: sulla mancata ricezione del terzo canale della RAI-TV in tutta la zona della fascia ionica della provincia di Cosenza (556) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 524
- POLLICE: per un intervento volto a migliorare l'ambiente di lavoro del posto di recapito telegrafico n. 11 di via Santa Maria Segreta a Milano (900) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 525
- VIGNOLA: per la sollecita apertura del nuovo ufficio postale di Arzano (Napoli) (512) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 526

MERAVIGLIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che sugli uffici postali, sempre carenti di personale e di locali idonei ai sempre maggiori e più numerosi compiti che vengono loro assegnati, si scatena periodicamente l'ondata del pagamento delle pensioni di anzianità;

che alle deficienze di cui sopra non sempre l'impegno e la volontà dei dipendenti delle poste riescono a mettere riparo;

che le persone anziane vengono assoggettate a disagi di ogni genere, come a lunghe e scomode attese di ore, senza il minimo conforto, a volte crudelmente aggravate dalla impossibilità di soddisfare le necessità che l'età invece impone,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per ovviare a un simile stato di cose, certamente non degno di un paese di alta civiltà come il nostro;

se non si ritiene opportuno proporre l'istituzione di una commissione per lo studio di un diverso e più razionale impiego, nel breve termine, delle risorse esistenti, contribuendo a dare spazio alla professionalità dei dipendenti postali e, nel lungo termine, di un diverso sistema di pagamento più al passo con i tempi, che faciliti la riscossione della pensione ai cittadini anziani, meritevoli di ben altro rispetto e del riconoscimento di quanto hanno dato alla società del loro paese.

(4-00586)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. - Si ritiene opportuno premettere che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ben consapevole delle giuste esigenze dell'utenza, non ha mai tralasciato di ricercare, per quanto riguarda le procedure di pagamento delle pensioni, metodi e sistemi che, nel rispetto della normativa vigente, potessero rendere lo svolgimento di tale servizio più funzionale ed efficiente.

In tale ottica, per abbreviare il tempo di attesa necessario per la riscossione, si è provveduto ad aumentare il numero dei giorni stabiliti per il pagamento delle diverse categorie di pensioni fino ad arrivare agli attuali 15 giorni, durante i quali, ogni mese, vengono effettuati i pagamenti riguardanti le pensioni INPS, mentre i rimanenti giorni sono riservati al pagamento delle pensioni di Stato, alle quali sono state assegnate diverse date di scadenza, in relazione agli importi da liquidare.

In alcune province, inoltre, è stata avviata, in via sperimentale, una nuova procedura che, modificando il rapporto allo stato esistente fra ufficio postale e pensionato, prevede l'affidamento del blocchetto delle cedole direttamente al beneficiario che ne faccia richiesta.

Il suddetto sistema offre al titolare alcuni vantaggi, quali ad esempio la possibilità di riscuotere il rateo presso un qualsiasi ufficio della provincia designata, la facoltà di poter versare, fin dal primo giorno del mese di scadenza del rateo, l'importo dello stesso sul proprio conto corrente postale o sul proprio libretto di risparmio postale, richiedendo tale operazione direttamente al relativo sportello.

In siffatti casi anche le riscossioni tramite delegato sono facilitate, nel senso che per il delegato valgono le stesse agevolazioni concesse al titolare ed il nominativo del delegato stesso; contrariamente a quanto normalmente avviene, può variare ad ogni riscossione.

La sempre maggiore diffusione della meccanizzazione, inoltre, ha contribuito a diminuire i disagi per i pensionati: l'entrata in funzione degli uffici postali elettronici, infatti, i cui sportelli polivalenti sono strutturati in modo da poter offrire al pubblico qualsiasi operazione, consentono all'utente di richiedere il pagamento della pensione allo sportello meno affollato e, di conseguenza, di abbreviare i tempi di attesa.

In merito all'ultimo punto dell'atto parlamentare in esame, si significa che, per quanto riguarda le pensioni INPS, sono in corso di definizione le formalità procedurali per l'istituzione di due gruppi di lavoro, composti l'uno da funzionari dell'INPS e dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'altro, oltre che dai predetti funzionari, anche da rappresentanti sindacali, con l'incarico di studiare e individuare più efficaci e moderne forme di pagamento come, ad esempio, una procedura automatizzata per l'accreditamento dei ratei di pensione su conto corrente postale.

Per quanto attiene al miglioramento della professionalità del personale delle poste e delle telecomunicazioni, auspicato dall'onorevole interrogante, si comunica che tale aspetto è particolarmente curato dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, tant'è che ogni anno vengono svolti corsi di qualificazione, di riqualificazione e di aggiornamento che consentono agli interessati un continuo adeguamento delle proprie conoscenze alle innovazioni introdotte nei sistemi lavorativi.

La carenza di personale e di locali da adibire ad uffici postali, infine, si colloca nell'ambito di problemi più generali: essi, infatti, si ricollegano, il primo, all'obbligo di contenere il numero delle assunzioni nei limiti fissati dalla legge finanziaria e, il secondo, alla notevole difficoltà di reperire suoli edificatori su cui costruire nuovi edifici, nonché alla limitata disponibilità, specie nei grandi centri urbani, di locali idonei ad ospitare i servizi delle poste e delle telecomunicazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(15 aprile 1988)

PERUGINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Nel manifestare serie preoccupazioni per il funzionamento del servizio televisivo in Calabria perchè, in tutta l'area della fascia ionica della provincia di Cosenza, che rappresenta un bacino di oltre 200.000 abitanti, con i più importanti comuni della Piana di Sibari, Corigliano, Aciri, Rossano, Trebisacce, Cariati, eccetera, non è possibile vedere i programmi televisivi della terza rete, l'interrogante chiede di conoscere i motivi tecnici ed organizzativi di tale disservizio.

(4-00556)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. - Nel far presente che, a norma della vigente convenzione, la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la diffusione dei programmi della

terza rete televisiva fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione, si significa che la concessionaria medesima, interessata a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, ha precisato che nei più importanti comuni della Piana di Sibari è possibile ricevere i programmi della terza rete televisiva.

I comuni di Sibari e Trebisacce, infatti, sono serviti dalla stazione trasmittente di Monte Scuro, mentre l'impianto di Roseto Capo Spulico, che ha già iniziato le prove sperimentali di irradiazione, consentirà di diffondere tali programmi nei comuni di Corigliano, Rossano, Cariati, Calopezzati, Caloveto, Cropolati, Crosia, Mandatoriccio, Paludi, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corona, San Giorgio Albanese, Santa Sofia d'Epiro, Terravecchia e Vaccarizzo.

Nel comune di Acri, invece, dove l'impianto omonimo irradia regolarmente i programmi della prima e della seconda rete televisiva, non è possibile captare le trasmissioni regionali.

A tale riguardo la concessionaria ha fatto presente che, essendo stati già adempiuti gli obblighi convenzionali, i citati problemi di ricezione potrebbero essere superati attraverso l'attivazione di un impianto da realizzare in collaborazione con l'ente territoriale interessato.

Tale possibilità, ha continuato la RAI, è stata già prospettata al comune di Acri il quale, però, non ha ancora fatto conoscere il proprio intendimento in merito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMÌ

(15 aprile 1988)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che, in data 3 settembre 1987, l'UOTSL (Unità operativa tecnico-sanitaria locale) dell'unità sanitaria 75/10 di Milano ha eseguito un sopralluogo presso il posto di recapito telegrafico n. 11 di via Santa Maria Segreta 3, da cui è emerso quanto segue:

1) recapito posta PR 11: in questo locale lavorano circa 13 persone per turno; non esiste spogliatoio, gli armadietti sono collocati nell'ambiente di lavoro, sono insufficienti per numero e privi di doppio scomparto, con violazione dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956; locale fattorini: gli addetti per turno sono circa 35 e anche per questi lavoratori vale quanto evidenziato al punto 1), con le medesime violazioni; inoltre uno dei condizionatori è privo della maniglia di regolazione e quindi tale situazione va sanata;

2) recapito posta PR 11 A: in questo locale lavorano circa 30 persone per turno; anche per questi lavoratori vale quanto evidenziato al recapito PR 11, con le medesime violazioni;

3) recapito posta PR 11 B: quanto a spogliatoi e armadietti persistono le condizioni già evidenziate per il recapito PR 11 e PR 11 A; inoltre da questo locale si accede a due servizi igienici attualmente non utilizzati perchè il sistema di aspirazione esistente è inadeguato all'eliminazione dei cattivi odori, con violazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956; i servizi attualmente in uso sono due, divisi per uomini e donne; servizio uomini: vi si trovano 3 turche, 1 water e 6 lavandini,

il numero dei lavandini non è sufficiente, con violazione dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956; tale servizio viene usato da tutto il personale dell'ufficio espresso del CCP; la pulizia risulta inadeguata, con violazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956; servizio donne: consta di due water e due lavandini; per l'insufficiente numero di lavandini e l'insufficiente pulizia ricorrono le medesime violazioni di cui sopra,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti siano stati presi per risolvere i problemi denunciati e porre i dipendenti in grado di lavorare in ambienti dignitosi, per non dire umani.

(4-00900)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA. - Si fa presente che il problema della inadeguatezza dei locali ubicati in via Santa Maria Segreta 3, a Milano, dove sono alloggiati i posti di recapito telegrafico PR 11, PR 11 A e PR 11 B, è da tempo all'attenzione dei competenti organi di questa amministrazione.

Infatti l'ufficio quarto-lavori della direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Lombardia ha programmato l'esecuzione dei relativi lavori di ristrutturazione con conseguente adeguamento alle prescrizioni disposte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956.

Il citato organo periferico sta attualmente approntando le relative perizie da sottoporre, successivamente, alle USL di zona per acquisire il parere di conformità alla vigente disciplina dell'igiene sul lavoro.

Allo scopo di consentire che durante l'esecuzione dei lavori il recapito telegrafico possa continuare a funzionare è previsto il suo trasferimento negli adiacenti locali in cui attualmente opera la sezione espressi dell'ufficio corrispondenza pacchi centro, che sta per essere spostato nei locali patrimoniali di viale Zara 129/A.

Con tali lavori verranno così risolti tutti i problemi evidenziati e i dipendenti del recapito in questione potranno lavorare in ambienti confortevoli e maggiormente idonei allo scopo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(15 aprile 1988)

VIGNOLA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il 2 ottobre 1987 è stata effettuata una rapina presso l'ufficio postale di Arzano (Napoli) e che tale ufficio è rimasto «chiuso per causa rapina» sino al successivo venerdì 9 ottobre quando, finalmente, a seguito di vive proteste, si è ritenuto di restituirlo al servizio dei cittadini;

che in detta città è stato costruito in via Napoli, ormai da tempo, un ufficio postale che però resta tuttora del tutto inoperante,

l'interrogante chiede di sapere:

chi e per quali ragioni ha ritenuto di poter lasciare una città di circa 40.000 abitanti priva, per una intera settimana, dell'essenziale servizio postale, infliggendo ai cittadini disagi e danni;

se il nuovo ufficio postale costruito di recente in via Napoli è dotato dei moderni mezzi di sicurezza che la tecnica mette a disposizione, come si reputa, non soltanto delle banche, ma anche di servizi pubblici similari, come appunto sono per gran parte gli uffici postali;

quali ragioni hanno sinora impedito di aprire al pubblico e di rendere funzionale il nuovo ufficio postale;

se il Ministro interrogato è in grado di assumere un preciso impegno di data per l'apertura del nuovo ufficio;

se segue gli sviluppi urbanistici di cittadine e aree di nuova immigrazione, come sono appunto Arzano e l'area a nord di Napoli, e, comunque, quali sono gli sviluppi dei servizi postali previsti nel breve e medio periodo per questa area;

se, in particolare, può essere considerata l'opportunità o la necessità di conservare ad Arzano, una volta aperto il nuovo ufficio, anche il vecchio (ovviamente riadattato), sia pure limitato ad alcune funzioni (pagamento pensioni o altro).

(4-00512)

(20 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Si fa presente che la rapina perpetrata in data 20 ottobre 1987 ai danni dell'ufficio postale di Arzano si colloca nel quadro di crescente criminalità che nel periodo dal 9 settembre al 5 ottobre 1987 ha colpito altri sette uffici postali ubicati nella stessa area a nord di Napoli.

Il personale dipendente, a causa del giustificato trauma psicologico riportato, si è assentato dal servizio per alcuni giorni, durante i quali l'amministrazione, pur continuando ad assicurare il servizio di recapito, non è, però, stata in grado di attivare il servizio di sportelleria.

L'ufficio di Arzano, di rilevante entità, si avvale, infatti, di 15 operatori specializzati nel servizio postale elettronico al pubblico, circostanza che ha reso difficile il reperimento, in tempi brevi, di personale dotato della preparazione professionale necessaria a sostituire le unità assenti; ciò anche per la scarsa disponibilità dimostrata dagli operatori chiamati, in posizione di distacco, a sopperire alla contingente necessità.

Per quanto concerne il nuovo ufficio postale di Arzano occorre precisare che esso è stato aperto al pubblico in data 16 novembre 1987: alcuni inconvenienti di natura tecnica verificatisi durante la costruzione dell'edificio in cui è alloggiato l'ufficio stesso, hanno, infatti, ritardato la data prevista per la sua attivazione al pubblico.

L'ufficio in parola è dotato di ogni moderno sistema di sicurezza: impianto di allarme, sportelleria antiproiettile, collegamento telefonico con le stazioni di polizia e dei carabinieri per eventuali segnalazioni di allarme durante l'orario di chiusura dell'ufficio.

Relativamente alla richiesta di istituire nuovi uffici postali nell'area napoletana occorre chiarire che i competenti organi dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni provvedono ad istituire gli uffici esecutivi in relazione alle esigenze del servizio e dell'utenza, e, nell'osservanza dei principi contenuti nell'articolo 10 della legge finanziaria 1986 (legge 28 febbraio 1986, n. 41), anche al fine di contenimento della spesa pubblica.

Alla luce di quanto sopra sono state avviate le pratiche relative all'istituzione di nuovi uffici postali in località Castelnuovo ed Acerra, mentre

è allo studio la possibilità di attivare un altro ufficio ad Arzano, nella frazione di Arzaniello.

Non si ritiene invece opportuno conservare il vecchio ufficio di Arzano, stante il contrasto che ne deriverebbe con le disposizioni sopra richiamate, concernenti, tra l'altro, il rispetto delle distanze tra uffici vicini.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMÌ

(15 aprile 1988)
